



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI FIUME (1885)

Alla fine del XIX secolo Fiume è una città bella e vivace che, chiusa nel giro del Monte Maggiore, dalle montagne del Carso Liburnico e dalle isole, si specchia nelle onde del Quarnero (noto anche come Quarnaro o Carnaro). Una città di mare dalle grandi tradizioni, che gode del privilegio di porto franco; ha una sua bandiera – il tricolore carminio, giallo dorato e blu oltremare – ed un suo motto – “Indeficienter”, inesauribile speranza. In quanto parte dell’Impero asburgico è posta sotto l’amministrazione ungherese e costituisce lo sbocco al mare del paese magiaro che comunque riconosce ai Fiumani il diritto al libero uso della lingua italiana. Ciò non impedisce il desiderio di proclamare l’italianità di Fiume e già nell’ottobre del 1918, pochi giorni prima della fine della “Grande Guerra” ed un anno prima dell’impresa dannunziana, i Fiumani proclamano il proprio diritto di autodecisione al distacco dall’Impero ed all’unione all’Italia. Dopo le vicissitudini della “Reggenza del Carnaro”, terminata alla fine del 1920, l’unione all’Italia viene sancita nel 1924 tra l’entusiasmo dei Fiumani. Purtroppo tale sentimento, ridimensionato durante il ventennio fascista, è poi spento definitivamente al termine della II Guerra mondiale con l’inserimento della città nel territorio della ex-Jugoslavia e l’esodo della popolazione italiana.

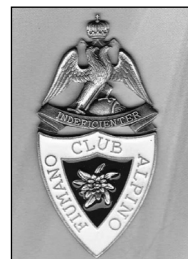
La nascita del Club Alpino Fiumano nel 1885

Malgrado la prossimità dell’ambiente alpino, negli ultimi decenni dell’800 la città di Fiume non vanta tradizioni alpinistiche. Vi sono tuttavia molti appassionati di montagna e tale realtà viene colta da un ospite della città che aveva già praticato l’alpinismo nella natia Austria: l’architetto viennese Ferdinando Brodbeck, attivo a Fiume per sovrintendere alla costruzione del nuovo Teatro comunale, inaugurato nel 1885 e nel 1913 dedicato a Giuseppe Verdi. Nel 1884 l’architetto ritiene giunto il momento di creare anche a Fiume un sodalizio alla stregua dei club di alpinisti e frequentatori della montagna presenti altrove. Nel dicembre dello stesso

anno, presenti altri sedici amici fiumani, appassionati come lui di montagna, viene compilato uno Statuto sociale e indetta un’Assemblea costitutiva, che ha luogo il 12 gennaio 1885, presenti 30 concittadini che provvedono all’elezione degli organi statutari. L’architetto Brodbeck è designato Presidente, carica che mantiene fino ad ottobre, quando, ultimata la costruzione del Teatro, lascia Fiume e gli subentra il dott. Stanislavo Dall’Asta; Vicepresidente Marcello Lenissi e Segretario Adolfo Pellegrini. Con il riconoscimento dello Statuto da parte del Regio Governo Ungherese nasce il Club Alpino Fiumano, che già il 25 gennaio organizza una escursione a Grobnico, a nord di Fiume. È la prima di una lunga serie di analoghe attività attraverso cui si registra un successo del Club sorprendente per una città di mare: alla fine del 1885 i soci sono già 130 e nel 1889 sono ben 278. L’attività del sodalizio è influenzata anche dalle caratteristiche naturali del territorio e dal fenomeno carsico con le centinaia di cavità da scoprire ed esplorare, compiti a cui si attende fin dal 1887 con la costituzione di un “Gruppo Grotte” e la presenza nella Direzione di un “Ispettore delle grotte”. Tuttavia la crescita numerica del CAF è frenata dal carattere elitario del sodalizio che per regolamento non prevede l’ammissione di operai e di gente di bassa condizione, che trovano invece accoglienza nella Società Alpina Carsia che sarà fondata a Fiume nel 1910.

Da CAF a Sezione di Fiume del CAI

Dopo il superamento di una grave crisi finanziaria verificatasi nel 1901 per la scomparsa del patrimonio sociale, il nuovo Direttivo, subentrante dopo le dimissioni di Antonio Grossich, vede nel 1902 l’adesione al CAF di un gruppetto di giovani alpinisti e naturalisti fiumani già attivi col nome di Società Alpina “Liburnia”: molti di loro sono impegnati anche politicamente attraverso l’associazione filoitaliana “Giovine Fiume”. Guido Depoli, Egisto Rossi, Gino Flaibani, Riccardo Gigante, Antonio Zanutel sono alcuni dei nuovi soci che d’ora in avanti



**CLUB ALPINO
ITALIANO
SEZIONE DI FIUME**

I PRESIDENTI DEL SODALIZIO NELLE DIVERSE FASI

Club Alpino Fiumano (1885-1919)

Ferdinando Brodbeck	1885 (gennaio-ottobre)
Stanislavo Dall'Asta	1885 - 1896
Carlo Conighi	1897
Venceslao Celligoi	1898
G.R. Zangerle	1899
Antonio Grossich	1900 - 1901
Carlo Conighi	1902 - 1910
Vincenzo Host	1910 - 1911
Antonio Zanutel	1912 - 1918

Club Alpino Italiano - Sezione di Fiume (1919-1953)

Guido Depoli	1919 - 1924
Giovanni Host-Venturi	1924
Salvatore Bellasich	1935
Guido Depoli	[fonte: Liburnia, 1985, pag. 18 - senza data]
Gino Flaibani?	"
Mario Smadelli	"

Club Alpino Italiano - Sezione di Fiume (in esilio) (dal 1954 ad oggi)

Gino Flaibani	1954 - 1960
Arturo Dalmartello	1960 - 1976
Aldo Innocente	1976 - 1990
Sandro Silvano	1990 - 1999
Gino (Dino) Gigante	1999 - 2005
Tomaso Millevoi	2005 - 2011
Sandro Silvano	2011 - 2017
Mauro Stanflin	2017 - in carica



Ferdinando Brodbeck, Stanislavo Dall'Asta, Guido Depoli,
Gino Flaibani, Arturo Dalmartello.



La città di Fiume in un'immagine di fine XIX secolo.



Prima gita del CAF sul Risnjak. Al centro, con il binocolo, S. Dall'Asta.
I giovani della Società Alpina Liburnia confluiti nel CAF. Da sinistra
Guido Depoli (1°) ed Egisto Rossi (5°).





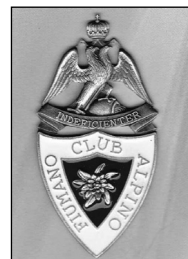
forniscono un importante impulso alla vita associativa sotto il profilo culturale, sportivo e organizzativo. È il 15 maggio 1902 quando - grazie alle cure di Depoli - viene pubblicato il primo fascicolo di Liburnia, organo ufficiale della Sezione che dopo varie vicende è presente ancora oggi. Ancora Depoli insieme a Rossi danno preziosi contributi alla conoscenza naturalistica e storica del territorio circostante Fiume; contributi che confluiscono nella redazione della "Guida di Fiume e dei suoi monti", completata solo da Depoli in quanto nel 1908 Rossi viene a mancare. Pubblicata nel 1913 la "Guida" sarà utilizzata anche nel corso delle operazioni belliche e sarà ristampata nel 1992 a cura dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. In ambito prettamente alpinistico gli anni fino allo scoppio della Grande Guerra fanno registrare diverse *prime invernali*, nonché esplorazioni geologiche ed estensione delle segnaletiche; inoltre il CAF viene sempre rappresentato nei congressi annuali del Club Alpino Italiano. Nell'immediato dopoguerra proprio il Congresso generale del sodalizio italiano (12 giugno 1919), accogliendo la domanda avanzata dal CAF, ne sancisce l'adesione quale Sezione di Fiume del CAI, precedendo di ben cinque anni l'annessione della città all'Italia. Per tutto il successivo decennio si registra un crescente fervore di iniziative in tutti i settori di attività della Sezione. Sul piano alpinistico generale il raggio d'azione degli "arrampicatori" si estende progressivamente dalle montagne "domestiche" della Liburnia alle Dolomiti e a tutto l'arco alpino fino alle sue massime vette: il Cervino, il Rosa e infine il Bianco. Proprio a quest'ultimo però gli alpinisti della Fiume pagano nel 1927 un tragico tributo con le vite di Arturo Colacevich e Gino Walluschnig che insieme al torinese Benevolo scompaiono tra i suoi ghiacciai.

Dopo l'elitario esordio anche per lo sci si registra una estensione della pratica, cui contribuiscono in maniera decisiva le Autorità militari che, a guerra ultimata, fanno dono al CAF di una grande quantità di sci ex-austro-ungarici costituenti preda bellica. La nascita del Gruppo Sciatori Monte Nevoso nel 1924 è subito seguita da altre iniziative collettive, come i Campionati Giuliani nel 1924 ed i Campionati Liburnici nel 1925. Tra i

molti protagonisti delle imprese agonistiche che fanno dello sci uno sport popolare in una città marittima, due personaggi sono assolutamente da ricordare: Gino Flai-bani, primo responsabile del Gruppo e suo nume tutelare anche nel secondo dopoguerra, e Franco Prosperi che ai risultati personali (olimpionico universitario nel fondo) accompagna quelli del Gruppo ottenuti grazie all'introduzione di razionali metodi preparatori e di allenamento. Altrettanto intensa è l'attività organizzativa svolta dalla Sezione per sostenere non solo la vita associativa ma per diffondere e promuovere più in generale la pratica della montagna. In quest'ambito vanno ricordati la ricognizione di tutti gli itinerari, il rifacimento dei segnavia e soprattutto la realizzazione a partire dal 1921 di ben sei rifugi e l'attivazione nel 1933 di una Scuola di Alpinismo guidata da Aldo Depoli, che aprì un nuovo ciclo di grande interesse sia sul piano tecnico che esplorativo. Certamente un simile fervore di attività ed i molti risultati acquisiti legittimano in certa misura la considerazione, (espressa in alcuni scritti pubblicati su Liburnia), degli anni '20 e '30 come il "periodo d'oro" nella storia del sodalizio. Tuttavia tale considerazione discende più dalle memorie individuali di alcuni protagonisti - pubblicate tutte dopo il 1963 - che non dalla documentazione fornita dagli scritti d'epoca e dai materiali d'archivio, "fonti" queste che per la Sezione di Fiume (e non solo per essa) sono state rese indisponibili. La chiusura della rivista 'Liburnia' (come pure di tutte le riviste sezionali del Cai) disposta nel 1930 dalla presidenza centrale del Club sulla base della motivazione secondo cui "come uno è il Club Alpino Italiano, una dev'essere la voce della sua vita" ha inaridito infatti la fonte costituita dai resoconti della vita associativa. Quanto ai materiali d'archivio, le modalità di svolgimento del forzato esodo nel dopoguerra ne hanno provocato una considerevole dispersione.

Una Sezione del CAI in esilio

Le tragiche vicende della seconda guerra mondiale hanno coinvolto la città di Fiume, come tutto il territorio dalmato-giuliano, ben oltre la fine ufficiale delle ostilità. Mentre la maggior parte dell'Italia poteva festeggiare la



CLUB ALPINO
ITALIANO
SEZIONE DI FIUME

I RIFUGI DELLA SEZIONE DI FIUME

Tra l'inizio degli anni '20 e la fine della seconda guerra mondiale il sodalizio fiumano è stato proprietario di sei rifugi realizzati in tempi diversi sia sulle montagne istriane che nella zona del Monte Nevoso.

Il primo atto concreto della Sezione di Fiume del CAI, subentrata nel 1919 al Club Alpino Fiumano, è stato la realizzazione nel 1921 del rifugio "Egisto Rossi" sul Monte Lisina, nella penisola istriana. Semidistrutto dal fuoco l'edificio fu poi rimesso in efficienza e ampliato. A conferma della validità della sua posizione esso conserva attualmente la medesima funzione con il nome di Planinski Dom.

Vanto della Sezione il rifugio "Gabriele D'Annunzio" sorgeva nella piana di Svidiaki, poco distante dal Monte Nevoso, ed era intitolato al poeta che in occasione dell'annessione di Fiume all'Italia era stato insignito del titolo di Principe di Monte Nevoso. Inaugurato nel 1925 contava ben 250 posti letto, ma attualmente di esso non resta pietra su pietra.

Il Rifugio "Rodolfo Paulovatz" all'Alpe Grande, sempre in territorio istriano, è stato inaugurato nel 1929. Attualmente è un'abitazione privata.

Dal ripristino di un edificio di proprietà del Club Alpino Sloveno, abbandonato nel 1919 e assegnato dal Demanio italiano al CAI di Fiume, è sorto nella Conca Nera del Monte Nevoso il Rifugio "Benevolo Colacevich Walluschnig", dedicato alla memoria dei tre alpinisti caduti nel 1927 sul Monte Bianco. Inaugurato nel 1930 e risparmiato dalla guerra è tuttora in buono stato.

Del Rifugio "Stefano Caifessi" al Monte Aquila, inaugurato nel 1934 i resti sono praticamente irriconoscibili, in quanto vi è stata costruita sopra una baracca ricovero di una società venatoria.

L'ultimo rifugio realizzato nell'anteguerra è stato il "Guido Rey" ubicato a Polizza, la località sciistica del Nevoso, facile da raggiungere anche con gli automezzi. Proprio per la sua destinazione "turistica" era stato costruito con dovizia di mezzi, ma ciò non ha impedito che venisse distrutto.



Il rifugio "Gabriele D'Annunzio" sul Monte Nevoso. Realizzato nel 1925, nel secondo dopoguerra è andato completamente distrutto.



L'ultima foto di Colacevich, Walluschnig e Benevolo (1°, 2° e 4° da sin.) prima della tragica scomparsa sul Monte Bianco nell'agosto del 1927.

Sopra a destra: il rifugio Guido Rey nel giorno dell'inaugurazione; Sotto: una gita "motorizzata" in zona Monte Nevoso nel 1925.

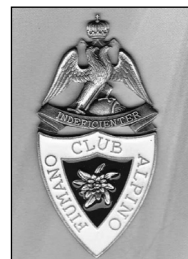




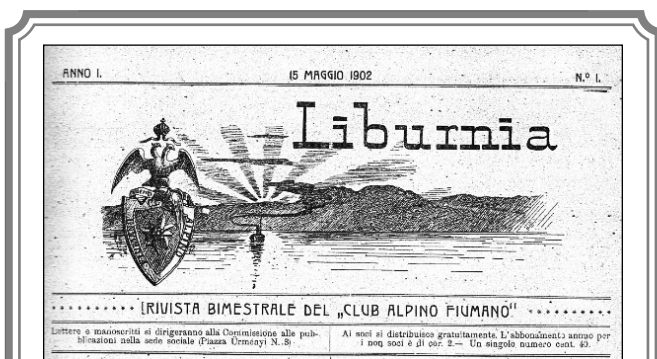
Liberazione dal nazifascismo la popolazione di quei territori stava subendo dai partigiani di Tito l'orrore delle foibe e della deportazione - tra i soci del CAI anche due vittime illustri come Riccardo Gigante e Icilio Bacci entrambi rappresentanti di Fiume presso il Senato italiano. Infine, dopo la "Conferenza di Pace" di Parigi, il dramma dell'esodo. Tra i soci del CAI Fiume a questi drammi si aggiungeva anche la perdita dei sei rifugi che costituivano i punti di riferimento di un'attività sociale che durava ormai da oltre 60 anni. Malgrado la dispersione ai quattro angoli della penisola, nel febbraio del 1949, due anni dopo il Trattato che aveva sancito la diaspora, sul monte Bondone si tiene un primo Raduno di soci del Club Alpino in cui circa cento partecipanti decidono di ricostituirsi in Sezione. Alfieri di questo nuovo corso sono personaggi che erano stati tra i più attivi nell'anteguerra come Mario Smadelli, Aldo Depoli, Gino Flaibani, Arturo Dalmartello, Aldo Innocente ed altri validi amici i quali, grazie anche alla collaborazione del SAT (la Sezione Trentina del CAI) promuovono e guidano la ricostruzione di un tessuto associativo che nel maggio 1953, di nuovo sul Bondone, si concretizza in un secondo Raduno. In quest'ambito, il 23 dello stesso mese, si tiene la prima Assemblea del dopoguerra in cui viene sancita la rinascita ufficiale della Sezione, evento accolto dal Consiglio Centrale del CAI con il riconoscimento di tutta la storia pregressa a partire dal 1885 con i relativi diritti. Quale primo Presidente del ricostituito sodalizio viene eletto Gino Flaibani, a cui viene affiancato come Segretario Armando Sardi. Tale presidenza termina nel 1960 con la morte di Flaibani al quale, dopo la realizzazione del Rifugio Città di Fiume, verrà intitolato un sentiero tra i più suggestivi delle Dolomiti. Nella riunione dello stesso anno a S. Martino di Castrozza alla presidenza viene eletto Arturo Dalmartello, che viene affiancato da due Vicepresidenti: Aldo Tuchtan e Aldo Depoli. Durante questa presidenza che si protrae fino al 1976 si conseguono due importanti risultati che caratterizzeranno tutto il nuovo corso della Sezione: la realizzazione del Rifugio "Città di Fiume" e la ripresa, nel 1963, delle pubblicazioni di "Liburnia", la cui direzione è affidata ad Aldo Depoli che sosterrà l'incarico fino al 1982.

La casa comune degli esuli

Nel corso del primo Raduno tenuto al Bondone i partecipanti si erano dati l'obiettivo di realizzare un rifugio sulle Alpi che costituisse il punto d'incontro dei soci dispersi un po' dovunque in Italia, e non solo. Già durante la presidenza Flaibani, con il determinante aiuto di Dalmartello, in quanto avvocato, erano state avviate le pratiche per la richiesta di indennizzo dei danni di guerra determinati dal forzato abbandono di beni patrimoniali, quali i sei rifugi attivi nell'anteguerra. Insieme alle pratiche legali viene avviata anche la ricerca di una località alpinisticamente valida, ma che fosse anche accessibile, per favorire l'affluenza. In questa prospettiva viene ripresa una scoperta fatta nel 1937 da Aldo Depoli durante un corso estivo di alpinismo giovanile, in cui come istruttore aveva individuato, nel Comune di San Vito di Cadore, una zona rocciosa idonea per costituire una "palestra" di arrampicata. Nella medesima località, a quota 1917 m ed all'ombra del Monte Pelmo, era presente la Malga Durona, una bella costruzione del 1600 che stava andando in rovina, e che il Comune proprietario, Borca di Cadore, con un gesto di solidarietà e simpatia verso gli alpinisti fiumani mette a disposizione della Sezione conservando la proprietà del terreno. Le ingenti spese per la ristrutturazione interna dell'edificio, che conserva tutte le caratteristiche esterne, non sono però coperte dai proventi degli scarni indennizzi ai danni di guerra e quindi viene fatto un debito firmando cambiali per 5 milioni, che vengono avallate personalmente dai dirigenti la Sezione, Dalmartello, Depoli, Tuchtan, e da Eugenio Veneziani, Presidente della Sezione di Trieste, che manifesta anch'egli lo spirito di solidarietà montanara verso gli esuli. Il 20 settembre 1964, alla presenza del Presidente Generale del CAI e di una folla di 400 persone, di cui 200 sono Fiumane, il suono della banda degli alpini accompagna l'alzabandiera del tricolore italiano e del vessillo cittadino con il motto "Indeficienter" - inesauribile speranza - che segna l'inaugurazione del Rifugio "Città di Fiume". Non manca infine la benedizione con la celebrazione della Messa all'altare da campo da parte del Cappellano della Sezione don Onorio Spada. Due anni dopo, nel settembre 1966,



CLUB ALPINO
ITALIANO
SEZIONE DI FIUME



La testata del n. 1 di "Liburnia. Rivista bimestrale del Club Alpino Fiumano", pubblicato il 15 maggio 1902.

LIBURNIA	
IL LIBRO D'ORO DEL GRUPPO SCIATORI MONTE NEVOSE - CAI SEZ. DI FIUME	
<p>Campionato Italiano di Fondo Universitari</p> <p>1927 - 2. Prosperi 1931 - 1. Lendway</p> <p>Campionato Italiano di Fondo a pattuglie per Sciatori non Valligiani «Coppa Vicenza»</p> <p>1929 - 1. posto con Depoli, Cadorini, Tomsig e Santorini 2. posto con Prosperi, Ferghina, Cernich e Bedini 1931 - 1. posto con Cadorini, Cadorini P., Lendway e Rathofer</p> <p>Campionato Italiano di Fondo a pattuglie per Avanguardisti non Valligiani</p> <p>1929 - 1. posto con Depoli, Cadorini, Santorini, Knollseisen e Delfar Riz, Dalmartello</p> <p>Campionato Triveneto di Fondo «Trofeo Padova»</p> <p>1929 - 1. posto con Prosperi, Ferghina, Cadorini e Cernich 1930 - 1. posto con Prosperi, Depoli, Cadorini e Lendway</p> <p>Campionato Triveneto di Fondo Universitari</p> <p>1929 - 1. Prosperi</p> <p>Campionato Triveneto di Fondo Studenti Medi</p> <p>1929 - 1. Depoli - 2. Santorini 1930 - 1. Depoli</p> <p>Campionato Triveneto Discesa, Discesa obbligatoria e Combinata Alpina per Studenti Medi</p> <p>1930 - 1. Depoli</p> <p>Campionato Triveneto Avanguardisti</p> <p>1929 - 1. posto con Depoli, Santorini, Cadorini e Knollseisen</p>	<p>Campionato di Fondo della Venezia Giulia</p> <p>1924 - 3. posto con Ferghina, Fonda e Tomsig 1925 - 3. posto con Ferghina, Prosperi e Tomsig 1928 - 1. posto con Prosperi, Ferghina e Tomsig 1928 - (individuale) 1. Prosperi.</p> <p>Campionato Liburnico «Coppa del Carso»</p> <p>1925 - 1. posto con Ferghina, Prosperi e Tomsig 1925 - (individuale) 1. Ferghina 1927 - 1. posto con Prosperi, Ferghina e Cernich. 2. posto con Bedini, Cadorini e Solis 1927 - (individuale) 1. Prosperi 1928 - 1. posto con Cernich, Ferghina, Depoli 1928 - (individuale) 1. Ferghina,</p> <p>Campionato Studentesco del Nevo «Coppa Colacevich e Wallusching»</p> <p>1928 - 1. posto con Depoli, Santorini e Knollseisen 1928 - (individuale) 1. Depoli.</p> <p>Campionato del Nevo «Coppa Città di Fiume».</p> <p>1927-1928-1929 (triennale) - 1. posto con Prosperi, Ferghina, Bedini, Cernich, Cadorini alternati nelle varie edizioni.</p> <p>Gara Nazionale Coppa «Attilio Grego» Gara Nazionale Coppa «Claudio Casa»</p> <p>1928 e seguenti (quinquennale) - Vinta definitivamente con varie partecipazioni di Prosperi, Ferghina, Bedini, Cernich, Cadorini F. e P., Solis, Lendway, Santorini.</p> <p>Gara Nazionale di Fondo «Trofeo Tracchi»</p> <p>1930 - 1. posto con Prosperi, Depoli, Cadorini 1930 - (individuale) 1. Prosperi</p>

Una pagina del numero unico straordinario del 1-2 giugno 1963, stampato in occasione del Centenario del CAI.



Polizza, 10 gennaio 1926. L'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Sciatori Montenevoso.



La squadra vincitrice nel 1929 della "Coppa Vicenza" – Campionato italiano per squadre pedemontane. (da sin. Cadorini, Tomsig e Depoli). Sulla "Vetta d'Italia". La prima escursione nazionale nel 1919.





nei pressi del Rifugio viene inaugurato il Sentiero Flai-bani che copre l'anello tra il rifugio fiumano e il rifugio Venezia sul versante opposto del Pelmo e costituisce uno dei tratti dell'Altavia N.1 delle Dolomiti, uno dei più suggestivi percorsi alpini.

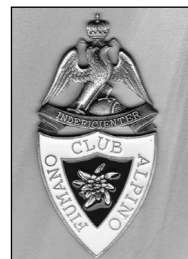
Se la realizzazione del Rifugio ha creato un punto di riferimento concreto per la continuità della vita associativa della Sezione definendone un sia pur minimo ambito territoriale, un contributo altrettanto importante alla volontà di andare avanti viene offerto dalle pagine di "Liburnia". Infatti sin dalla ripresa delle pubblicazioni nel 1963 e lungo tutti i successivi decenni fino al presente, la rivista ha svolto e svolge non solo una mera funzione di informazione sulle attività in corso o in programma, ma ha costantemente stimolato la partecipazione delle centinaia di soci – in alcuni anni fino a 600 – al recupero ed alla condivisione delle memorie disperse, con particolare riguardo agli anni tra il 1930 ed il 1963 di forzoso silenzio della Rivista. Anche se i ripetuti inviti dei diversi responsabili di Liburnia succeduti nel tempo (Aldo Depoli fino al 1982; Dario Donati fino al 1994; Sandro Silvano fino al 2000, Franco Laicini dal 2001 a tutt'oggi) non sempre hanno avuto adeguato riscontro da parte della maggioranza dei soci, la Rivista ha tuttavia raccolto e pubblicato contributi utili non solo alla storia della Sezione, ma anche alla conservazione della memoria e quindi della identità fiumana; una funzione questa tanto più preziosa in quanto l'inesorabile corso del tempo ha modificato la composizione del corpo sociale del sodalizio, in cui per motivi anagrafici i Fiumani d'origine sono sempre più rimpiazzati da Fiumani d'elezione. Non per nulla la collezione di tutti i fascicoli ancora disponibili della rivista è conservata oggi nell'Archivio-Museo storico di Fiume istituito a Roma negli anni '60, mentre l'intera raccolta dei fascicoli pubblicati dal 1963 in poi è disponibile on-line sul sito della Sezione (www.caifiume.it).

Andare avanti

Fondamentali al fine della continuità della vita associativa della Sezione, i motivi ideali sono stati però sostanzialmente da un costante e generoso impegno di lavoro orga-

nizzativo svolto dai presidenti e dai quadri direttivi, offrendo ai soci una molteplicità di proposte di incontro: dai raduni annuali, alle diverse escursioni (sempre opportunamente diversificate in rapporto alle diverse abilità dei soci), alle "Settimane alpinistiche", iniziative queste ultime che hanno creato o consolidato rapporti con altre Sezioni del CAI, con alcune delle quali sono stati condivisi anche impegni operativi in materia di difesa ambientale dai tentativi di speculazione a scopo turistico. La "filosofia" seguita dalla Sezione è bene esemplificata dalle iniziative adottate per celebrare nel 1985 il proprio Centenario: l'inaugurazione della "Vedetta Liburnia" sul Carso triestino, un belvedere ricavato dalla ristrutturazione di una torre piezometrica del 1856 e poi donata alla città di Trieste; la prima edizione italiana del libro *The Dolomite Mountains* di J. Gilbert e G.C. Churchill, e la realizzazione dell'*Agenda della Montagna 1986*. Del resto anche la successiva attività testimonia dei sentimenti della Sezione verso la montagna, come ad esempio la scelta operata nel 2007, al termine dei lavori di adeguamento del Rifugio alle normative in materia di igiene e sicurezza, di affidare la gestione della struttura alla Cooperativa Arcanda, che ha tra i suoi intenti primari quello di coinvolgere specialmente i più giovani nella conoscenza e nel rispetto dell'ambiente alpino. Nel medesimo anno, si è registrata peraltro anche l'adesione della Sezione all'UNASCI quale ulteriore manifestazione della volontà di partecipare alle vicende dell'associazionismo sportivo nel nostro paese. Questi aspetti della "vocazione" del sodalizio sono stati compresi anche dalla Dirigenza del CAI, che riconoscendone la validità nel 2012 ne ha formalizzato lo status di "Sezione particolare", consentendo così alcune modificazioni statutarie a salvaguardia della continuità della vita associativa. Spiace a questo punto dover concludere l'esposizione con un riferimento alla tragica pandemia che ha sconvolto (e continua a sconvolgere) tante vite. Ai lutti personali dei soci si è aggiunta infatti l'amarezza del mancato ritorno nella città d'origine con una manifestazione ufficiale. Da buoni amanti della montagna non ci resta che andare avanti.

Silvana Rovis, Marco Tieghi, Mauro Stanflin



**CLUB ALPINO
ITALIANO
SEZIONE DI FIUME**

I RADUNI DOPO LA "RINASCITA"

La condizione di esilio vissuta dalla Sezione, dopo il doloroso esodo, risalta con evidenza dalle diverse località – tra cui non compare mai Fiume – ove ha luogo l'annuale Raduno, previsto statutariamente dall'Assemblea dei soci.

1949 - Bondone	1986 - Borca di Cadore
1953 - Bondone (2° raduno, 1° assemblea)	1987 - Aosta
1954 - Merano	1988 - Boscochiesanuova
1955 - Bassano del Grappa	1989 - Borca di Cadore
1956 - Recoaro	1990 - Caprile
1957 - Rovereto	1991 - Bassano del Grappa
1958 - Asiago	1992 - Clusone
1959 - Trento	1993 - Rovereto
1960 - S. Martino di Castrozza	1994 - S. Vito di Cadore
1961 - Porretta Terme	1995 - Falcade
1962 - Belluno	1996 - Bressanone
1963 - Garda	1997 - Castelnuovo ne' Monti
1964 - S. Vito di Cadore	1998 - Padola
1965 - Pieve di Cadore	1999 - Bassano del Grappa
1966 - Alleghe	2000 - Riva del Garda
1967 - Falcade	2001 - Venezia
1968 - Falcade	2002 - Caprile di Alleghe
1969 - Vetriolo	2003 - Grado
1970 - Cortina d'Ampezzo	2004 - Abbazia
1971 - Tarvisio	2005 - Trento
1972 - Borca di Cadore	2006 - Borca di Cadore
1973 - Borca di Cadore	2007 - Val Fiorentina
1974 - Coi di Zoldo Alto	2008 - Clusone
1975 - Masarè di Alleghe	2009 - Asolo
1976 - Borca di Cadore	2010 - Trieste
1977 - Pieve di Cadore	2011 - Vittorio Veneto
1978 - Trento	2012 - Pieve di Soligo
1979 - Borca di Cadore	2013 - Susegana
1980 - Arabba	2014 - Selva di Cadore
1981 - Predazzo	2015 - Montegrotto Terme
1982 - Lavarone	2016 - Pieve di Soligo
1983 - Predazzo	2017 - Pescul
1984 - Borca di Cadore	2018 - Cremona
1985 - Cortina d'Ampezzo	2019 - Torino
	2020 - Fiume (<i>rinvio</i>)

Nel 2018 l'Unione Europea ha designato la città di Fiume quale Capitale Europea della Cultura per il 2020. La circostanza è stata colta dalla sezione come opportunità per un ritorno "ufficiale" nella città natia ove svolgere l'annuale Raduno e l'Assemblea dei Soci, ma l'atteso ritorno ha dovuto essere rinviato a causa della pandemia.



Alcuni alfieri della Rinascita dopo l'esodo, festeggiano Don Onorio Spada, cappellano degli alpini e guida spirituale della Sezione.



2017. Il Rifugio Città di Fiume ospita un gruppo di persone diversamente abili al termine di una esperienza di "montagnaterapia." Ferrata del Catinaccio d'Antermoia. Le ultime escursioni prima della sospensione causata dalla pandemia.

